

Sergio Piva
LEONARDO FEA (1852-1903)

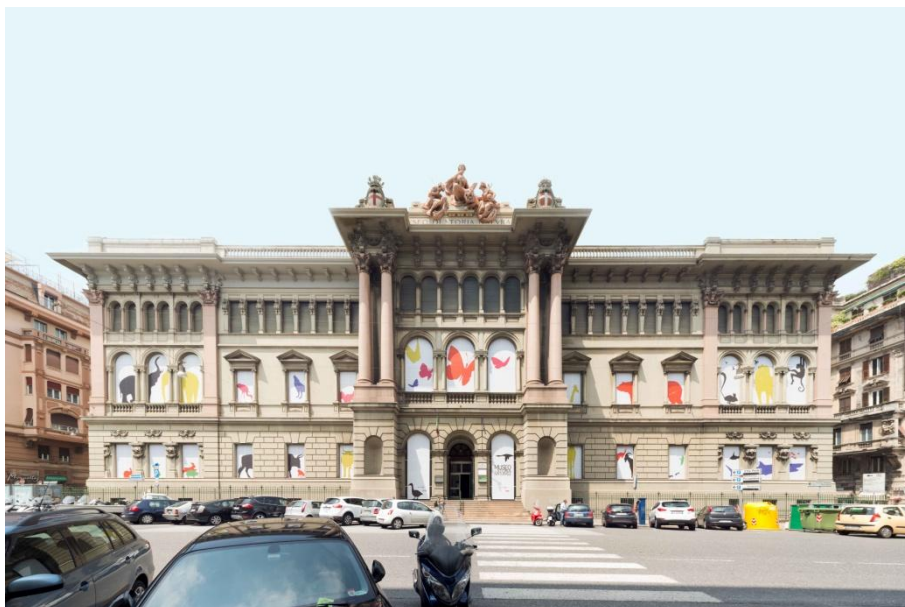


Leonardo Fea

Leonardo Fea nacque a Torino nel 1852 e si affermò come uno dei più significativi esploratori, zoologi e naturalisti italiani in Asia e in Africa negli ultimi decenni del XIX secolo. Dal padre, professore di disegno all'Accademia Albertina di Torino, apprese l'arte del disegno e soprattutto ad incidere il legno le cui tecniche seppe sapientemente utilizzare per rappresentare il più fedelmente possibile il notevole e ricchissimo materiale zoologico raccolto nei suoi viaggi.

Fin da giovane età dimostrò uno spiccato interesse per l'entomologia guidato ed educato allo studio di questa disciplina da Vittore Ghiliani, assistente presso il Museo zoologico dell'Università di Torino, e dal collezionista Flaminio Baudi di Selve, annoverato tra i fondatori della Società Entomologica Italiana. Pertanto in virtù delle sue doti grafiche e delle competenze entomologiche e naturalistiche, nel 1872, venne assunto con la qualifica di disegnatore e conservatore delle raccolte entomologiche presso il prestigioso Museo Civico di Storia Naturale di Genova, fondato nel 1867 da Giacomo Doria, appassionato cultore delle scienze naturali e futuro presidente della Società Geografica Italiana che lo diresse per più di quarant'anni investendovi gran parte del suo patrimonio. Un impiego questo

molto adatto ai suoi interessi perché in quegli anni si stava sviluppando il movimento degli esploratori italiani che facevano capo al museo di Genova, al quale inviavano i materiali provenienti dall'Asia, dall'Africa e da altri continenti. I materiali che venivano progressivamente raccolti furono così numerosi che, nel 1913, si dovette abbandonare la sede museale di Villa Dinegro, perché ormai troppo angusta, per trasferirsi nella sede attuale



Attuale Museo di Storie naturale "G. Doria" di Genova

La storia di questo museo è particolarmente interessante perché rivela, forse più di altre, quali siano stati i rapporti che intercorsero tra i viaggiatori naturalisti, le collezioni scientifiche che essi riportarono e gli studiosi che le presero in esame. Infatti, se da un lato presso il museo di Genova affluirono le più importanti raccolte faunistiche messe insieme nel corso delle maggiori spedizioni esplorative italiane, dall'altro gli scienziati e i conservatori attivi all'interno di esso contribuirono ad indirizzare la scelta del materiale da raccogliere e, alcune volte, anche quella dei luoghi da visitare.

A tal riguardo è bene ricordare le frequenti crociere eseguite nel Mediterraneo da Enrico e Luigi Maria D'Albertis, Arturo Issel e dallo stesso Giacomo Doria sullo yacht *Violante* nel corso delle quali la stessa imbarcazione era convertita in laboratorio per la preparazione e conservazione dei materiali che via via venivano

raccolti e catalogati. Famosa la crociera compiuta nel 1877 alla quale partecipò anche Raffaello Gestro, conservatore del museo ed entomologo di fama, con il preciso scopo di raccogliere rocce, piccoli vertebrati e insetti in Tunisia e a Galita, piccola isola disabitata tra la Sardegna e la costa africana.

Dal 1872 al 1885 Fea lavorò presso questo prestigioso istituto museale specializzandosi sempre più nella conservazione degli esemplari zoologici che via via venivano arricchendo il museo dai rientri dai viaggi di Orazio Antinori, Odoardo Beccari, Arturo Issel e altri. Da questo arricchimento culturale e professionale in ambito conservativo e conoscitivo degli esemplari zoologici, nacque il desiderio da parte di Fea di essere egli stesso protagonista quale esploratore e raccoglitore dei materiali naturalistici che egli aveva sempre preparato e allestito in laboratorio. Fu pertanto realizzata una spedizione con i fondi materiali della Società Geografica Italiana e il sostegno del mecenate e studioso Enrico D'Albertis. La spedizione si prefiggeva la raccolta di esemplari della fauna terrestre e fluviale della Birmania (ora Myanmar), per completare le copiose collezioni della Papuasias e della Melanesia presenti nel Museo "G. Doria" frutto delle spedizioni di D'Albertis, Beccari e dello stesso Doria.

La spedizione di Fea (1885-1889), dal punto di vista naturalistico ed etnologico ebbe un grande successo. Il viaggio comportò l'acquisizione di 80.000 esemplari zoologici comprendenti 2.160 nuove specie e 3.240 specie ancora indeterminate al tempo in cui Fea scriveva, comprendenti Vertebrati, Molluschi, Artropodi, Anellidi e altri gruppi.

Sebbene l'attività di Fea sia più nota per le sue esplorazioni nel Sudest asiatico e nella penisola di Malacca e anche per la notevole ricchezza e unicità degli esemplari e materiali colà raccolti, tuttavia, nella seconda parte della sua vita, le esplorazioni africane, da lui svolte dal 1897 al 1903 (anno della sua morte), hanno avuto una rilevanza non marginale.

Dopo un periodo di riposo in Italia per l'allestimento e il riordino dei materiali riportati dall'Oriente, Fea, diventato Assistente al Museo di Storia Naturale di Genova, ancora animato da spirito conoscitivo, decise di andare in terre relativamente non troppo lontane, in quanto le condizioni di salute non erano più ottimali come nei precedenti viaggi.

Fra le sue destinazioni inizialmente figuravano le Isole di Capo Verde. Arrivato nell'arcipelago, costituito da isole di formazione vulcanica e soggette a periodi di siccità, effettuò importanti raccolte di esemplari zoologici, come documentato dai suoi scritti pubblicati sul Bollettino della Società Geografica Italiana, e arricchiti

dalle sue belle illustrazioni. Tuttavia, abituato alla ricchezza della fauna della Birmania, Fea manifestò una certa delusione dall'apparente povertà naturalistica di Capo Verde (peraltro la stessa sensazione che provò Charles Darwin quando si fermò in quelle isole nel 1832). Fea però non tornò a mani vuote da quelle isole tropicali, e gran parte del suo materiale è ancora conservato al Museo "G. Doria" di Genova.

Fra gli animali di maggior interesse vanno ricordati una collezione di quarantasette specie di uccelli e anche la scoperta di una nuova specie di procellaria, la *Oestrelata feae* (Salvadori, 1900). Questi uccelli successivamente furono studiati dallo zoologo Tommaso Salvadori; più tardi questa procellaria prese la denominazione di *Pterodroma feae* comunemente nota col nome di Petrocello di Capo Verde.



Esemplari capoverdini di *Oestrelata feae*

Inoltre, fra gli animali di maggiore interesse da lui trovati si ricordano alcuni esemplari dello scinco gigante *Macroscincus coctei* di cui Fea fu uno degli ultimi naturalisti ad osservare vivo questo sauro, attualmente considerato estinto. Lungo fino a sessanta centimetri il macroscinco viveva su due isolotti (Rezo e Branco). Fea soggiornò dodici giorni a Rezo, costruendovi un rifugio di fortuna con pezzi di legno e pezzi di vele. Durante questa permanenza catturò alcuni esemplari di macroscinco, che ora sono conservati al museo genovese. Inoltre, raccolse un cospicuo numero di insetti, in particolare Coleotteri.



Esemplare di *Macroscincus coctei* catturato da Fea.
Museo Storia naturale "G. Doria" di Genova

Abbandonate le isole di Capo Verde, nel 1898 si trasferì nella Guinea portoghese fino al 1900 e poi nelle floride isole del Golfo di Guinea dove programmò di effettuarne una metodica esplorazione. Iniziò dall'isola São Tomè e poi all'isola Principe dove scrisse le sue ultime relazioni alla Società Geografica e dove, purtroppo, peggiorarono anche le sue condizioni di salute che lo costrinsero a trasferirsi nell'isola Ferdinando Poo per curarsi meglio ma sempre continuando a raccogliere esemplari quali Insetti e Molluschi. Riprese di nuovo il mare per sbarcare, nel 1902, all'isola di Annabòn dove visse in condizioni molto disagiate e tormentato anche da una grave infestazione da *Pulex penetrans*. Nonostante la sofferenza ai piedi, causata dall'infestazione di questo parassita, Fea continuò le sue escursioni catturando numerosi uccelli, specie rapaci notturni.

Nel giugno 1902 si trasferì nell'Africa Equatoriale Francese (Camerun e Gabon) dove continuò la raccolta di esemplari zoologici. In Gabon, ospitato da missionari francesi, riuscì a procurarsi un esemplare di Gorilla e uno di Manato (inviati al Museo "G. Doria" di Genova). Continuò sempre, indefessamente, a raccogliere ancora insetti e altri animali. In dicembre del 1902 fu costretto a farsi curare all'ospedale di Libreville. Parzialmente riabilitato, ritornò in Italia, nel marzo del 1903. A Genova volle rivedere brevemente il suo amato Museo per ripartire poi per Torino dove morì il 27 aprile 1903.

Attualmente il Museo di Storia Naturale di Genova conserva tutte le collezioni di Fea, che servono ancora come materiale di studio e comparazione per gli studiosi di tutto il mondo.

Frutto di questo lungo viaggio africano, uno dei pochissimi totalmente autonomi rispetto alla politica espansionistica del governo italiano in quegli anni, è una collezione ricchissima, composta da ogni classe di animali dagli Artropodi ai Rettili, dagli Uccelli ai Mammiferi molti dei quali ancora sconosciuti al mondo scientifico e resi ancor più preziosi perché provenienti da zone dell'Africa scarsamente visitate dai viaggiatori italiani.